

268 P. TOMMASO SAGNERI DEL CUOR DI GESU'. Arpino. (1)
Terracina, 28 novembre 1766.

Approva l'idea della fondazione di un monastero di Passioniste; gli prospetta però le difficoltà che incontrerà e come superarle.

Il pensiero che Vostra Signoria si è degnato comunicarmi è santo, santissimo, perché tende ad operar cose sante, a propagar la gloria di Dio, e santificar le anime per mezzo di una vita penitente, ed accrescere il giardino di S. Chiesa con piante novelle, che ordinariamente sogliono portar fiori di belle virtù, e frutti maturi di sante operazioni. Ma perché V. S. desidera fare abbracciare l'Istituto della Passione, sono costretto a manifestarle i miei sentimenti, che sono i seguenti.

In primis per dare esecuzione ad opera sì grande è necessario implorare colle continue orazioni lume più alto dal Cielo. In secondo luogo è necessario il *placet* del re di Napoli, che non so se l'otterrà, o almeno lo avrà con grandissima difficoltà. Oltre di che finora non vi è alcun monastero di donne, che professi il nostro Istituto, e che vesta l'abito della Passione. In un luogo però si fabrica un monastero a tal effetto, a cui, se a Dio piacerà, si darà in breve compimento, e sarà abitato dalle prime Passioniste, ed allora si potrà discorrere dell'opera, che lei disegna, potendo da quello venire a fare cotesta fondazione, ogni qualvolta però si sieno spianate le accennate difficoltà.

Onde Vostra Signoria raddoppi con più calore le preghiere all'Altissimo, acciò sia più illuminato, poiché se Iddio gli darà lume maggiore, farà ancora che resti spianata ogni difficoltà, e *qui incoepit opus bonum, ipse perficiet* [Fil 1, 6].

Terracina, li 28 novembre 1766.

(da: Filippo, *Storia Prov. Addolorata*, vol. II, f. 307).